



“L'anima mia
magnifica
il Signore”

-Lc 1, 46-





FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELL'OFS
DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede regionale OFS Veneto
Via San Massimo 27
35129 Padova

Per inviare servizi cartacei via posta:
Elena Arena
Via Svevo, 22/2 - 34145 - Trieste

@ tau@ofsveneto.it

www.ofsveneto.it
www.ofs.fvg.it

http://www.facebook.com/TAU.OFS.IT

★ **Abbonamento/Rinnovo TAU+FVS**
12 euro
CCP 001033863224 intestato a
Fraternità Nazionale d'Italia
dell'Ordine Francescano Secolare FVS,
Viale delle Mura Aurelie 9
00165 - Roma

Redazione

Elena Arena - Coordinatore
Silvana Cantiero - Ministro Veneto
Nunziata Chinnici - Ministro Friuli Venezia Giulia
Caterina Schiavinato - Consigliere Veneto
Daniele Risetto - Vice-Ministro Friuli Venezia Giulia
Paolo Toni - Fraternità Santo (Padova)
Antonio Bortoloso - Fraternità Schio (VI)
f. Marco Moretto, ofmCapp. - Assistente

Copertina - foto di Syrio da Wikimedia Commons -
Licenza Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International

Impaginazione

Imprimenda snc
info@imprimenda.it - www.imprimenda.it

Stampa

Romana Editrice srl

pag.

3

EDITORIALE

Francesco e Dante

4

ASSISTENTI

Amm. XXVII: come la virtù
allontana i vizi. Pazienza e umiltà

5

IN PRIMO PIANO

Riflettendo sul secondo
articolo della Regola OFS

6

EVENTI

Rinnovo del Consiglio a
Gambellara

7

EVENTI

Incontro di preghiera regionale
su Zoom

8

FRATELLI TUTTI

Cap. 3

10

VITA DI FRATERNITÀ

Una marcia in più per l'OFS in
Friuli Venezia Giulia

12

VITA DI FRATERNITÀ

Quaresima tempo di gioia

13

VITA FRANCESCANA

Maria donna missionaria

14

STRALCI DAL WEB

Viandanti

15

FRATERNITÀ DEL CIELO



**Francesco e
Dante**

a cura di
Valentina
Baldacci

Editoriale

Con il "Dantedì", lo scorso 25 marzo si è dato inizio alle celebrazioni per il settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri. Ovviamente sul nostro periodico non facciamo disquisizioni letterarie, storiche e politiche, ma vogliamo riflettere sull'importanza che ha in rapporto al francescanesimo.

Come tanti altri grandi personaggi, che con la loro fama e la loro gloria hanno onorato il cattolicesimo in tanti settori ma specialmente nelle lettere e nelle belle arti, lasciando immortali frutti del loro ingegno (cfr. Let. Enc. "In praeclara summorum"), **Dante apparteneva al ramo secolare della famiglia francescana.**

Durante questo periodo gli eventi si moltiplicheranno, ciascuno vorrà evidenziare un proprio particolare aspetto della sua vita e delle sue opere: sarebbe bello ed opportuno se anche l'OFS lo facesse. Penso, inoltre, al **legame con la città di Gemona del Friuli (UD)** dove hanno già iniziato le commemorazioni.

"Perciò è importante che l'opera dantesca, cogliendo l'occasione propizia del Centenario, sia fatta conoscere ancor di più nella maniera più adeguata, sia cioè resa accessibile e attraente non solo a studenti e studiosi, ma anche a tutti coloro che, ansiosi di rispondere alle domande interiori, desiderosi di realizzare

in pienezza la propria esistenza, vogliono vivere il proprio itinerario di vita e di fede in maniera consapevole, accogliendo e vivendo con gratitudine il dono e l'impegno della libertà. [...] Esorto le comunità cristiane, soprattutto quelle presenti nelle città che conservano le memorie dantesche, le istituzioni accademiche, le associazioni e i movimenti culturali, a promuovere iniziative volte alla conoscenza e alla diffusione del messaggio dantesco nella sua pienezza" (Lettera Apostolica "Candor Lucis aeternae" di papa Francesco).

Approcciando questa figura dal punto di vista spirituale, incontreremo Cristo, la Madonna e San Francesco. **La Commedia è il poema della fede**, il poema di Cristo, il poema di Maria, in parte anche il poema di Francesco.

In Dante troviamo molti aspetti della conformità di Francesco alla vita di Cristo: la povertà, la castità, l'obbedienza, le stimmate. Proprio nel Sommo Poeta scorgiamo inoltre una devozione ed un **amore filiale per la Madre di Dio** che sicuramente ci farà innamorare del "bel Zaffiro".

Insomma, abbiamo un anno, e tutta la vita, **per leggere, forse nuovamente e con occhi diversi**, le opere e l'animo di questo illustre nostro predecessore. Meglio approfittarne.





Ammonizione XXVII: come la virtù allontana i vizi - **Pazienza e umiltà**

Dove è pazienza e umiltà, ivi non è cupidigia né avarizia.

Questa coppia di virtù è ancora presente negli Scritti di Francesco. Sono grazie dello Spirito del Signore ricercate (cfr. *Rnb XVII 15, FF. 48*) e desiderate (cfr. *Regola bollata – Rb – X 9, FF. 104*); la loro autenticità è, per il servo di Dio, da vagliare nella prova: in particolare, quando «*quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non di più*» (*Amm XIII 2, FF. 162*). Ancora, sono da avere quando chi è nel ministero di “comandare”, deve ammonire e confortare il fratello che pecca «*con ogni pazienza e umiltà*» (*Seconda Lettera ai fedeli – 2Lf – 44, FF. 198*).

Una accanto all'altra, le troviamo nelle Lodi di Dio Altissimo (LodAI 4, FF. 261): l'umiltà è il modo di rivelarsi

del Verbo, la pazienza è il modo di vivere che lo ha condotto alla Croce. Lasciando che esse, vero vissuto di Cristo, si radichino in noi, **non c'è posto per l'ira e il turbamento**; questi sono vizi di chi si appropria del peccato del fratello, che «*impediscono la carità in sé e negli altri*» (*Rb VII 3, FF. 95*). Di essi, però, è suscettibile anche il fratello infermo, perché se «*si turberà e si adirerà contro Dio o contro i frati, ovvero chiederà con insistenza medicine, desiderando troppo di liberare la carne che presto dovrà morire, e che è nemica dell'anima, questo gli viene dal maligno ed egli è uomo carnale, e non sembra essere un frate, poiché ama più il corpo che l'anima*» (*Rnb X 4, FF. 35*). Nell'uno e nell'altro caso non si vive la pazienza nel sopportare con carità le avversità, e non si vive l'umiltà di chi tutto si affida e rimette nelle mani di Dio.

Pazienza dice maggiormente persecuzione, e **prova**: in quest'ottica ci viene presentata in tutta la sua verità e capacità nel famoso brano Della vera e perfetta letizia, che termina: «*lo ti dico che, se avrò avuto pazienza e non mi sarò inquietato, in questo è vera letizia e vera virtù e la salvezza dell'anima*» (*15, FF. 278*).

Dal canto suo, **l'umiltà è vista come elemento distintivo di Gesù Cristo**, come ci ricordano due passi “eucaristici”: «*Ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile*» (*Amm I 17, FF. 144*); «*O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!*» (*Lettera a tutto l'Ordine 27, FF. 221*). Per questo, ai suoi frati Francesco raccomanda l'impegno di osservare «*la povertà e l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso*» (*Rb XII 4, FF. 109*; cfr. anche *Rnb IX 1, FF. 29*).

a cura di
fra Ugo
Secondin

Assistenti

a cura di
Gianni
Galimberti

In primo piano

Riflettendo sul secondo articolo della **Regola OFS**



Foto di Gordon Johnson da Pixabay

Questo articolo della regola approfondisce cosa è l'OFS. Tanti sono i carismi, ma uno è il Signore. Il carisma è un talento elargito gratuitamente da Dio ad un singolo individuo ma a vantaggio dell'intera comunità, che costituisce un arricchimento per la Chiesa. **L'insieme delle Fraternità francescane secolari esprime il carisma di Francesco all'interno della Chiesa, seguendo la norma evangelica con spirito di servizio contrassegnato dall'umiltà e povertà.**

Dio dona tutto a tutti. Quando nel 1209 Francesco sente a S. Damiano la voce del Crocefisso dire: “*Vai e ripara la mia casa che cade in rovina*”, lui lo prende alla lettera e restaura tre chiesette, simbolo della Trinità, ma anche di quei tre Ordini la cui regola sarà approvata dal Papa solo successivamente. Con i tre Ordini Francesco dà la possibilità a tutti i Cristiani di seguire la norma evangelica alla perfezione, ognuno nello stato in cui si trova. Grazie al consiglio di Guido, Vescovo di Assisi, Francesco non aderisce al numero

si movimenti eretici del suo tempo, a porta il movimento francescano a riparare la Chiesa dall'interno. **Le Fraternità francescane dei tre Ordini costituiscono un unico esempio di vita apostolica nella Chiesa.** I tre consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza sono vissute dai tre Ordini ognuno secondo il proprio carisma. Noi siamo molte membra, ma uno solo è il Corpo: questo si verifica in tutti i Cristiani che hanno in Gesù la loro unità, e tutti possono dare qualcosa all'altro.

L'OFS non è una pia confraternita, né un'associazione, ma un vero Ordine, perché voluto fortemente dal Papa e dalla Chiesa per testimoniare il messaggio di Francesco a tutti i Cristiani; ma per ottemperare alle attese della Chiesa è necessario capire bene i segni dei tempi. Essere francescano secolare non ci dà un privilegio all'interno della Chiesa rispetto agli altri Cristiani ma invece **uno stimolo di servizio in più.**

Il francescano secolare come tutti i Cristiani non è un remissivo, ma **si schiera con coraggio nelle sfide** importanti della vita; **anima le comunità in cui si trova**, specie le realtà parrocchiali. È in continuità diretta con il Concilio Vaticano II che rivaluta la figura del laico nella vita della Chiesa.

I francescani secolari **sono chiamati ad occuparsi delle cose di Dio nel mondo**: ispirati e guidati anche dagli scritti di Francesco e Chiara, oltre che dal Vangelo, vogliono vivere rapporti d'amore fraterno con tutti per incarnare il Vangelo ogni giorno, nel desiderio di aiutare tutti compatibilmente con le proprie condizioni socio-economiche e di salute e di partecipare alla mutua assistenza cogli altri Cristiani, nella ricerca anche di nuove vocazioni.

Il francescano secolare ha bisogno però per prima cosa di nutrire la propria anima, personalità e carattere in modo da essere una persona migliore di prima, con l'aiuto ogni giorno dell'ascolto della Parola di Dio, della preghiera e della meditazione nel silenzio.

Rinnovo del Consiglio a Gambellara

La Fraternità di Gambellara (VI) si è riunita presso la sala parrocchiale messa a disposizione dal nostro Parroco Giuseppe il 16/10/2020 per il rinnovo del Consiglio di Gambellara. Erano presenti Padre Fabio Maria Spiller Assistente regionale delle Fraternità Venete e Assunta Corradin delegata regionale. Dopo aver invocato lo Spirito Santo è stata eletta per il suo terzo mandato Giordana Trentin Ministra. Annarosa

Zambon Viceministra; Regina Costanzi Consigliera; Norma Dal Barco Consigliera; Sandra Tessari Segretaria.

Padre Fabio esorta il nuovo Consiglio ad essere a servizio della Fraternità ed esempio di vita umile e servizievole. La responsabilità della nostra Fraternità e di ognuna in particolare sia al servizio gli uni degli altri. Con questo augurio si conclude il capitolo elettivo.



Incontro di preghiera regionale su Zoom

A cura di
Giordana
Trentin

Eventi

A cura di
una sorella

Eventi

Accogliendo l'invito del Consiglio Regionale ci siamo riuniti su Zoom per un momento di preghiera fraterno suggerito dal Consiglio Nazionale, utilizzando alcuni testi per la riflessione e la preghiera comune.

L'introduzione è stata avviata con un pensiero di don Primo Mazzolari, che rispecchia quello che siamo e che vogliamo essere:

“Ci siamo impegnati noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri.

Né chi sta in alto, né chi sta in basso; né chi crede, né chi non crede.

Ci siamo impegnati senza pretendere che altri si impegni con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci siamo impegnati senza giudicare chi

non si impegna, senza accusare chi non si impegna, senza condannare chi non si impegna, senza cercare perché non si impegna.

Noi non possiamo nulla sul nostro mondo, su questa realtà che è il nostro mondo di fuori, poveri come siamo e come intendiamo rimanere.

Se qualcosa sen-

tiamo di potere – e lo vogliamo fortemente – è su di noi, soltanto su di noi. Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura, imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi.

Ci siamo impegnati noi per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura; ma per amarlo.

Perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perdutamente”.

Davvero un bel programma di vita, liberante.

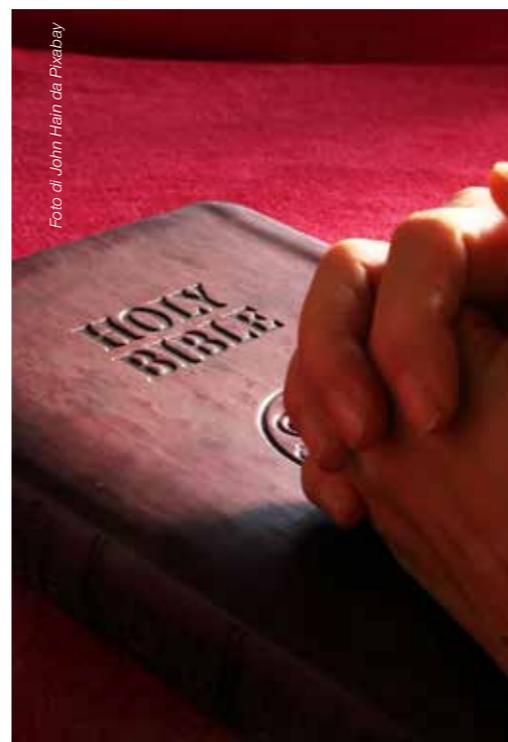
Il nostro incontro è proseguito col canto “Alto e glorioso Dio”, la richiesta di perdono per le nostre manchevolezze; poi con una preghiera di S. Teresa di Calcutta e il Salmo 14, “*Signore chi abiterà nella tua tenda?*”. Il Vangelo (Lc 17, 7-10) ci ha esortati ad essere umili ed operosi.

Dopo un momento di silenzio e riflessione, è seguito il canto “Amatevi fratelli” e la lettura di un passo tratto dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano (FF 743), dove Francesco dice: «*Ho invocato il Signore perché si degnasse indicarmi quando sono suo servo e quando no. Perché non vorrei essere altro che suo servo. E il Signore, nella sua immensa benevolenza e degnazione, mi ha risposto ora: - Riconosciti mio servo veramente, quando pensi, dici, agisci santamente -. Per questo vi ho chiamati, fratelli, perché voglio arrossire davanti a voi, se a volte avrò mancato in queste tre cose».*

Anche noi molte volte dovremo arrossire, ma, con l'aiuto del Signore, vivremo da servi suoi.

Invochiamo l'intercessione della B.V. Maria, donna obbediente, perché in questo discernimento difficile non ci manchi la sua ispirazione.

Il momento si è concluso con il canto della “Salve Regina” e la benedizione finale.



Fratelli tutti Cap. 3

Il capitolo sollecita ad uscire da se stessi per incontrare l'altro. Ogni altro! Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.

Non basta avere relazioni con i propri familiari o con un ristretto gruppo di persone (ad esempio la Fraternità). Bisogna allargare i nostri orizzonti. Solo così avremo un mondo aperto dove c'è speranza. In un mondo chiuso c'è mancanza di fraternità, c'è egoismo. Pensando al nostro OFS ciò potrebbe significare mettersi a disposizione non solo per la Fraternità locale, ma anche per quella regionale.

E questa relazione deve portarci a cercare il bene dell'altro, a favorire il suo sviluppo e la sua dignità di essere umano.

Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. L'altro ci completa. Se restiamo chiusi in noi stessi sviluppiamo solo egoismo.

Devo sforzarmi di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicini a me.

“Il futuro non è monocromatico, ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare. Quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di

imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali!” (Discorso di papa Francesco ai giovani – Tokyo 25 novembre 2019)

In Fraternità spesso diciamo che pur essendo diversi siamo un'unità. Ci crediamo davvero? Lo viviamo davvero?

Nella parabola del buon samaritano è ben messo in evidenza come i protagonisti che passano vicino al malcapitato non si lasciano distrarre dai loro ruoli e funzioni e dalla loro posizione sociale per farsi prossimi. L'uomo ferito era un disturbo per loro ed era una persona che per loro non rivestiva alcuna funzione. Il samaritano, invece, libero da ogni titolo e struttura, è stato capace di interrompere il suo viaggio, di cambiare i suoi programmi, di essere disponibile ad aprirsi alla sorpresa dell'uomo ferito che aveva bisogno di lui.

E qui mi vengono due domande: **Noi siamo capaci di lasciare sconvolgere i nostri progetti da chi incontriamo lungo la strada?** Ci lasciamo sorprendere da chi Dio ci mette accanto, **considerandolo una bella sorpresa?**

a cura di
Barbara
Pontini
Chiama

Fratelli tutti



Foto di John Hain da Pixabay

Papa Francesco sottolinea che **c'è una bella differenza tra stare insieme come fratelli o come soci**. I soci stanno insieme per uno scopo o tornaconto personale. I fratelli perché si amano con amore puro e vogliono mettersi al servizio gli uni degli altri. Per i soci si punta ad un accumulo per tornaconto e cresce la disumanizzazione. Tra fratelli c'è **scambio** (di cose – di tempo – di spazio – di ruolo – di sapere). Così cresce l'umanità e di conseguenza la fraternità. Dobbiamo lasciarci destrutturare dall'incontro con un forte dolore. L'esperienza ci rivela come persona, come Chiesa, come Fraternità. Sia che la facciamo, sia che non la facciamo. Sia che ci lasciamo coinvolgere, sia che non ci lasciamo coinvolgere.

Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Investire a favore delle persone fragili può non essere redditizio, può comportare minore efficienza, ma è necessario se si vuole costruire una società giusta e fraterna. Una società umana e fraterna è in gra-

do di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano valorizzati nel percorso della loro vita, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente.

Volgiamoci a promuovere il bene, per noi stessi e per tutta l'umanità, e così cammineremo insieme verso una crescita genuina e integrale. **Ogni società ha bisogno di assicurare la trasmissione dei valori di solidarietà, fede, carità**, perché se questo non succede si trasmettono l'egoismo, la violenza, la corruzione, l'indifferenza. Insomma, una vita chiusa ad ogni trascendenza e trincerata negli interessi individuali.

Spesso è difficile guardare l'altro come creatura che Dio ci ha messo accanto per aiutarci a far maturare il nostro modo di amare, la nostra misericordia, la nostra solidarietà.

La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di **farsi carico degli altri**. Solidarietà è **pensare ed agire in termini di comunità**, è dare **priorità al bene comune** contro l'appropriazione di beni da parte di alcuni. È anche **lottare contro la povertà, le disuguaglianze, la mancanza di lavoro, la negazione dei diritti sociali e lavorativi**.

Dio ci ha dato delle capacità e si aspetta da noi che le usiamo per **promuovere** il nostro sviluppo, ma anche per far crescere i beni e aumentare **la ricchezza a favore di tutti**.

Ogni persona ha una dignità inalienabile e questo lo possiamo esercitare anche non svuotando di risorse naturali Paesi interi, non favorendo sistemi corrotti che impediscono lo sviluppo degno dei popoli.

È possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità! È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti!
Questa è la vera via della pace!!!

Una *marcia* in più per l'OFS in Friuli-Venezia Giulia

L'OFS in Regione cammina con una marcia in più? Ce lo ha ricordato f. Luigi Bettin, ofm, al Ritiro Regionale di Quaresima, il 21 marzo!

E, guardando a ritroso, mi sono accorta che per il momento siamo riusciti a realizzare tutto ciò che ci eravamo programmati in novembre col Calendario Regionale, che abbiamo pubblicato qui sul *Tau* senza neanche sapere se avremmo potuto realizzarlo!

Eppure: in novembre abbiamo fatto il Capitolo Regionale di inizio anno fraterno, e da allora non abbiamo saltato un solo appuntamento, che al massimo è slittato di poco! Possiamo davvero renderne grazie al Signore, che ci dà questa marcia in più, che è la sua guida in tutti i momenti, anche quelli che sembrano più difficili, sostenendoci anche nell'uso di un modo diverso, fino a poco tempo fa sconosciuto ai più, ma che ci fa stare assieme ugualmente e con la stessa gioia di vederci, anche tramite lo schermo del PC!

Gli incontri regionali più recenti - senza contare la Scuola per Formatori che ha potuto concludere il suo cammino e presto vedrà formarsi l'equipe regionale di formatori - sono stati l'Assemblea Regionale dei Consigli Locali, a inizio marzo; l'incontro di preghiera regionale per tutti, a metà marzo, e il ritiro di Quaresima per tutti, il 21 marzo.

Per ora, però, ciononostante è saltato il Capitolo Elettivo, viste le difficoltà di

poterlo effettuare nelle condizioni attuali. La fiducia e la speranza però, non ci mancano, come ci hanno ricordato i nostri Consiglieri Regionali, prima fra tutte la Ministra Nunziata Chinnici e i nostri Assistenti Regionali, f. Marco Moretto, ofmCapp., f. Franco Bonafé, ofmConv., f. Loris Venaruzzo, ofm.

In questi recenti incontri ci siamo confrontati sul nostro cammino, come lo stiamo vivendo; se riusciamo a far passare tutte le comunicazioni dei Consigli OFS, dal CIOFS fino ai professi locali, e abbiamo visto che la tecnologia aiuta e, anche per le persone più anziane, è sempre bella una telefonata per tenerci in contatto.

Altro oggetto di confronto sono state le nostre riviste, che riteniamo sempre preziose per la formazione e per mantenerci informati su quello che fanno anche le altre Fraternità, in Italia e nel mondo, come anche nelle nostre Regioni più vicine. In particolare, abbiamo visto le richieste delle Fraternità del Libano, della Croazia e anche le necessità di tanti italiani che patiscono difficoltà economiche: a tutti possiamo sovvenire, ciascuno per le proprie possibilità, attraverso il progetto "Pietra su Pietra" e contattando i referenti del CIOFS.

Una delle maggiori difficoltà che abbiamo trovato è stata raccogliere le quote per l'offerta annuale, vista la scarsa possibilità di vederci fisicamente; a questo dovremo fare fronte nel prossimo periodo.

Un progetto per il futuro è poter comunque realizzare anche le visite fraterne: il mezzo tecnologico può venirci incontro anche in questo caso. Il nostro primo vaccino è la speranza, ci ha ricordato Nunzia.

Un progetto già realizzato e molto bello da condividere è stato ideato dalla Fraternità di Udine: sono state tenute

a cura di
Elena
Arena

Vita di fraternità

alcune videoconferenze su temi di attualità, tra cui una sulle donne musulmane, un incontro con l'Imam di Trieste e una conferenza con un'islamologa che ci ha parlato di Maria nell'Islam; un incontro con 2 rabbini e i buddisti; i melchiti. Uno sullo scisma tra Chiesa di Roma e Chiesa d'Oriente. Gli incontri già fatti hanno avuto successo anche tra i giovani, che ci hanno incoraggiato ad andare avanti.

Naturalmente nei nostri incontri il primo pensiero è proprio affidarci al Signore, senza il quale niente di tutto ciò potrebbe mai realizzarsi: il Vangelo ci ha ricordato che siamo servi inutili (Lc 17, 7-10), ma anche che il Signore è buono e generoso con le sue ricompense, che troviamo ogni giorno sul nostro cammino e in modo particolare nelle occasioni di incontrarci tutti assieme per rafforzarci nella fede.

L'ultimo incontro in ordine di tempo è stato il Ritiro di Quaresima, dal titolo: "Quaresima tempo di luce e di gioia".

Quaresima è tempo di luce perché Gesù illumina la nostra vita e la incoraggia. La vita Cristiana è vita di discepoli che

vogliono seguire Gesù. Come quella volta con Giovanni: "*Signore dove abiti?*" e rimasero con lui. Dopo invitarono anche i fratelli.

Anche tutte le nostre lacrime sono benedette da Gesù. Lacrime di dolore, talvolta di commozione. Tutte sono benedette.

Gesù aveva fatto risorgere Lazzaro e anche un giovane figlio di vedova. Aveva guarito l'emorroissa: "*La tua fede ti ha salvata*".

Anche noi come quei greci vogliamo vedere Gesù. **Gesù dice: "È venuta l'ora che il Cristo sia glorificato".**

Gesù lo vediamo nei fratelli, nell'Eucaristia, nella Chiesa. Anche se sono l'ultima ruota del carro. Tutti sono importanti. Siamo parte del Corpo. Gesù è morto per salvarmi.

Incontro Gesù nei fratelli e sorelle. Ammalati o meno. Lì vedo il suo volto.

Quaresima è tempo di luce e speranza. Anche se ora non sappiamo come comportarci. Questo tempo, e le notizie ci mettono paura, ansia. Ma noi abbiamo una marcia in più, che è Gesù. Con lui tutto è possibile. Con Gesù e Maria.



Quaresima tempo di gioia

Con f. Luigi Bettin, ofm, da Peschiera del Garda, la Fraternità OFS del Friuli-Venezia Giulia ha voluto riflettere per il Ritiro di Quaresima su questo spunto insolito ma vero.

Siamo in 49 collegati su Zoom. Ci affidiamo alla Madonna del Frassino.

Pensiamo alla luce e alla speranza che ci dona la Quaresima. Contempliamo il Crocifisso di S. Damiano. L'amore sempre nuovo di Gesù Crocifisso.

Ripercorriamo il cammino percorso dalla liturgia della Parola in questo tempo di Quaresima: Gesù sale nel deserto, sul monte, per la festa a Gerusalemme.

Sono le prime 3 domeniche di Quaresima. Gesù propone il nuovo tempo: il suo Corpo. Di questo Corpo noi facciamo parte. Perciò Gesù lo vediamo nei fratelli.

La morte di Gesù è luce che dà la vita all'uomo. Non è buio. L'esaltazione di Gesù è il suo innalzamento in croce. In croce abbraccia tutti noi.

Lasciamoci commuovere se capita. È Gesù che sta facendo qualcosa di bello nel nostro cuore.

Nella IV di Quaresima Gesù incontra Nicodemo. Un rabbino che lo cerca di notte per non farsi vedere. Diventerà un discepolo.

La vita Cristiana è incontro con Gesù che dà la vita eterna. Trovo in lui tutto ciò che mi serve, cercando di donare il suo amore.



Foto di Alexandra da Pixabay

Amare è difficile in maniera disinteressata. Allora chiedo: *"Aiutami Signore ad amare. Tu sei amore, bellezza. Come ti canta Francesco. Tu sei carità"*.

"Tu sei pazienza". Quante volte la perdo in un giorno? Tu sai aspettare i miei ritardi. Aiutami a portare pazienza.

Tu sei umiltà. Facciamo presto a dire: Io. Solo Dio fa il bene, se io lo lascio fare. Solo dalla Croce la salvezza. Per questo Gesù è venuto nel mondo.

Dio ha tanto amato il mondo. Al popolo Dio manda i suoi messaggeri ad ammonirli perchè aveva compassione di loro. Del popolo e del tempo. Con amore viscerale.

Anche nel dialogo con Nicodemo c'è lo stesso amore. Dio dà Gesù Unigenito per darci la vita eterna.

La V di Quaresima è la domenica del silenzio. Domenica di passione che precede la Settimana Santa. Viene presentato Gesù Crocifisso e Risorto per noi.

Quaresima è tempo di luce perchè Gesù illumina la nostra vita e la incoraggia.

La vita Cristiana è vita di discepoli che vogliono seguire Gesù.

Anche noi come quei greci vogliamo vedere Gesù.

a cura di
una sorella

Vita
di fraternità



Maria donna missionaria

a cura di
Sr. Adriana
Prevedello

Vita
di fraternità

Ho osservato in qualche cappella e casa statuette o quadretti della Madonna con il Bambino in braccio. Ma non lo tiene stretto a sé, appoggiato al seno o alla spalla, come in quasi tutte le immagini che ci offre l'iconografia mariana... il Bambino è di spalle rispetto a lei e con le manine pronte per andare, mentre con un braccio la Madonna cinge la vita del Bambino per dargli sicurezza e contenimento, è in qualche maniera simile all'immagine che mi è piaciuto apporre su questa pagina...

Si vede chiaramente che questo Bimbo desidera andare...

Andare tra la gente, per donare ad ogni persona gioia, pace, speranza...

Sì! Vuole andare verso te... verso me... verso ciascuno di noi! Vuole scendere dal grembo della Madre per attraversare le strade di questo mondo, le nostre strade a volte tortuose, a volte impervie e malsane, affollate di tanta povertà e tanta miseria, a volte deserte, dove un'umanità disorientata si aggira senza una meta.

Egli, un piccolo Bambino, vuole mostrare una strada rivitalizzata da azioni di giustizia, di solidarietà, di pace, di serenità, di purezza. Per una vita che valga la pena vivere! Maestra di tutte le mam-



me, Maria insegna l'atteggiamento più corretto nei confronti dei figli: il figlio non è per sé e non lo si può tenere stretto al seno per tutta la vita; il suo posto è il mondo, la comunità Cristiana, la società, la vita politica, ecc...

Maestra di tutti noi, Maria ci insegna l'atteggiamento più corretto del grande dono della **fedè**... non l'abbiamo ricevuta per noi stessi, ma **aunderà in noi tanto quanto la sappiamo annunciare agli altri.**

Solo che, se ancora non siamo in grado di andare da soli... le gambe troppo fragili... le spine del cammino... il fango della strada... conviene che Maria ci tenga in braccio attorno alla vita o ci sostenga con le sue mani per evitare che cadiamo, che ci feriamo, che ci infanghiamo; ma raggiunta una buona autonomia, è bene che si spicchi il volo, come i piccoli uccelli dal nido...

Andremo sicuri!

Annunceremo con gioia l'unico Salvatore delle nostre vite!

Ogni figlio, ciascuno di noi, porterà sempre con sé il sorriso rasserenante della Madre se la lasceremo contagiarsi.

Viandanti



Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. **E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri.** Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali.

padre Ermes Ronchi
"Il viandante di Emmaus che si ferma
a casa nostra"

Non c'è più bisogno di camminare a vuoto. Ora serve aprire gli occhi e celebrare il loro ritorno nella casa comune che è la Chiesa. Perché la Risurrezione va oltre il Gesù storico e lo rende presente nel segno dell'Eucarestia. È qui che noi ritroviamo Gesù ed è da qui che possiamo ripartire per edificare il suo Regno. Lo Spirito di Gesù fa risorgere anche in noi un atteggiamento di rinnovata responsabilità per la fede ricevuta in dono. Ognuno di noi si rispecchia nella metafora di Emmaus e diventa quella **"locanda" dove invitiamo i pellegrini di oggi a condividere con noi il pane della Parola che salva.**

Don Paolo Zamengo,
"Emmaus, Andata E Ritorno"

Anche noi possiamo diventare "viandanti risorti", se la sua Parola riscalda il nostro cuore, e la sua Eucaristia ci apre gli occhi alla fede e ci nutre di speranza e di carità. Anche noi possiamo camminare accanto ai fratelli e alle sorelle che sono tristi e disperati, e riscaldare il loro cuore con il Vangelo, e spezzare con loro il pane della fraternità.

San Giovanni Paolo II ci aiuti ad essere "viandanti risorti". Amen.

"Anche noi possiamo diventare
viandanti risorti"

Omelia di papa Francesco
nella chiesa di San Stanislao
dei Polacchi del 4 maggio 2014

a cura di
Antonio
Bortoloso

Stralci
dal Web

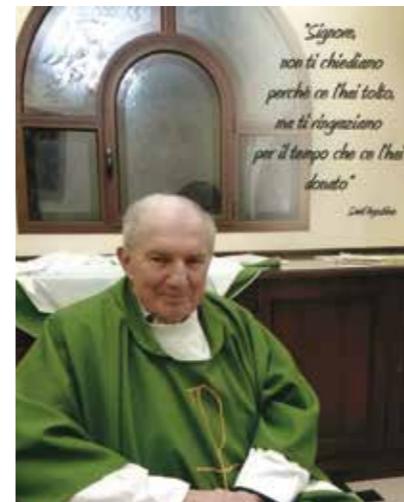
Fraternità del cielo

Fraternità di Gambellara (VI)

a cura di Giordana Trentin

DON GIACOMO PETTENUZZO

n. 02.05.1948 m. 25.10.2020



La Fraternità Francescana di Gambellara piange la perdita del suo Assistente don Giacomo Pettenuzzo, salito in cielo il 25/10/2020. Lo salutiamo con lo stuolo di angeli che portano fiori profumati al bambino di Betlemme. Hanno incontrato un'anima che saliva al cielo. Era la tua anima innamorata di Dio, dell'uomo e della natura. Sì, perché tu eri innamorato di Dio e questo amore lo trasmettevi con le tue gesta, le tue parole ad ognuno di noi. Innamorato dell'uomo lo dimostravi con la tua disponibilità, saggezza e umiltà verso tutti. Innamorato della natura, che insegnavi con la parola e il rispetto verso quel dono che Dio ci ha dato e noi stiamo sciupando. Grazie don Giacomo per essere stato in mezzo a noi e di essere stato esempio vivente della fede cristiana e averci stimolato ad apprezzare ed amare tutto quello che Dio ci ha donato. Dal paradiso, dove oggi sei,

ricordati di tutti noi e noi ti porteremo sempre nel nostro cuore e ci sarai di stimolo ad essere la Fraternità Francescana che tu desideravi e ci spronavi ad essere. Prega per noi. Riposa in pace don Giacomo, nella Gloria di Dio.





Ricordi FVG 2019
by Francesca e Luciano